

Oscar Francescutto

Mascialino, R.

2016 *Oscar Francescutto: La Reina de la Calle**. Acrilico su tela: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

L'opera di **Oscar Francescutto** *La Reina De La Calle* (2016) raffigura in primo piano una donna fatta principalmente nella tonalità cromatica del rosso acceso con alcune mescolanze di carminio e aranciato in vario grado, la quale occupa in verticale tutto lo spazio nella tela lasciando ai due lati ritagli per la simbolizzazione di ulteriori spazi azzurrati, tra cui la strada come nel titolo del quadro. Leitmotiv più o meno immancabile nelle tele di Francescutto è la struttura architettonica ad arco, che in questo dipinto è come formata e sostenuta dalle gambe della donna, archi che sono luoghi di transito aperti a differenza di pareti che chiudono gli spazi, passaggi tra spazi diversi dunque, passaggi che collegano luoghi offrendo una protezione come è proprio della struttura ad arco. Nel contesto dell'immagine tali passaggi sono resi possibili dalla donna, simbolo di per sé del passaggio degli esseri umani alla vita. I due archi centrali si vengono a sovrapporre al bacino della donna, al cui centro sta una forma circolare, come il sesso della stessa, il passaggio maestro per la vita. Un simbolo fallico molto evidente, divenuto classico grazie alla mitologia biblica è il serpente che si avvinghia per quasi tutta la lunghezza del corpo della donna così che addirittura il suo braccio sinistro che si alza sul capo appare come una continuazione della serpe, ossia fa parte del suo corpo che si trasforma in serpente esso stesso, ossia ancora: in simbolo fallico maschile. Ciò non può sorprendere: la donna è luogo in cui il fallo maschile penetra in una unione dei corpi che perdura per qualche manciata di secondi, quell'unione nota in generale come amore. In alto a destra nell'immagine uno scorcio di celeste cielo diurno con il sole, a sinistra in parallelo la visione del cielo notturno blu scuro con una luna dall'alone rossastro, lateralmente percorsi come vie di transito e di comunicazione, parti di vie con case, così che questa donna è collocata simbolicamente come padrona – vedi la grandezza che essa detiene nel contesto dell'immagine – per tutte le occasioni, una donna che sempre mantiene la sua grande funzione di mediatrice di vita e di datrice di vita, di generatrice di vita e alla quale il pittore ha dato la preminenza su tutto il resto.

* Opera assegnata allo scrittore Adolfo Ferraro, Primo Premio per la Sezione Racconti.

Occorre dire che il serpente la avvinghia quasi come essa fosse in suo potere, scivola liberamente e la stringe, si impossessa della mano stessa, ma la donna lo lascia fare e mostra da parte sua di dirigerlo a suo piacimento senza esserne sconvolta. La serpe è pur sempre animale pericoloso per la vita e la simbolizzazione positiva per la trasmissione della vita non esclude quella negativa: in passato il fallo è stato causa indiretta della morte di moltissime donne – oggi meno numerose – che hanno perso la vita nel dare la luce ad altre vite. Per sintetizzare: la donna rappresentata nel dipinto, regina dell'amore in piena libertà, è e resta padrona di se stessa, del fallo e del luogo in cui agisce in posizione di grande rilievo come mostra il primo piano ad essa riservato e i suoi tratti di colore acceso e forte eccitazione. Questo in linea di massima il significato espresso nel dipinto: donna come passaggio per la vita, accoglienza del fallo nel proprio corpo, rapporto erotico-amoroso con il maschio, quasi signora della società e, vista la presenza di entrambi gli astri nel suo sfondo, dell'universo stesso, in cui porta la vita umana. Ma c'è anche dell'altro. Nel titolo dato da Oscar Francescutto compare il termine *calle*, che significa *via*, ma anche *strada*. La regina della strada evoca sia nella lingua spagnola che in quella italiana la figura della donna di strada, della prostituta, che in spagnolo si dice tra l'altro e come termine usuale *callejera*, composto di *calle* con *jera* che è vocabolo associabile in primo luogo all'aratura della terra. Per chi conosce lo spagnolo come lingua madre, come lo conosce il pittore Oscar Francescutto, nato e vissuto a Madrid per lunghi anni, quelli della formazione linguistica di base, sarebbe stato molto facile scegliere un titolo diverso se non avesse gradito l'assonanza semantica. Tuttavia il termine è rimasto e con esso i suoi echi nel senso di cui sopra, sostenuti anche dalla presenza del fallo-serpe di proporzioni se non gigantesche piuttosto notevoli e dalla collocazione di avvinghiamento e possesso del corpo della donna regina della strada, del braccio alzato e quasi anche del capo vista la collocazione finale del fallo-serpe, come la personalità di questa regina fosse quella di essere al servizio del fallo come di fatto lo è una callejera. Può essere la regina del dipinto di Oscar Francescutto una callejera? Come regina della strada, la callejera lo può essere in una visione prettamente maschile: Francescutto, pittore anticonformista e scevro da pregiudizi di origine borghese, ha avuto il coraggio di presentare, pur mascherata nei simboli pittorici e linguistici, una prostituta non come dalit della società quale viene considerata da quanto mondo è mondo, in primo luogo proprio da maschi ipocriti, bensì come regina, non della casa, ma appunto della strada, per eccellenza luogo libero di passaggio, tra l'altro di maschi cui offre per così dire temporanea ospitalità dentro di sé senza pregiudizi di sorta in uno scambio senza impegno per nessuno.

Una tela molto interessante che si inserisce nella grande considerazione che la donna trova in Oscar Francescutto, considerazione che comprende anche quella della regina della strada.

Rita Mascialino